

Forum delle donne Anche Valpiana e Gottardi condividono. La portavoce Piva: «Più spazio in politica»

«Pari opportunità, Di Dio non va bene» La Bonfrisco: provo imbarazzo per questa delega della giunta a un uomo

VERONA — «Ci sono le baby girl, le donne dello spettacolo e quelle che piangono. Per i media le categorie femminili finiscono qui. E invece, il resto della nazione siamo noi, le donne». A tratteggiare con amara ironia il ritratto della situazione italiana Paola Piva, portavoce del Forum politico delle donne di Verona, che in vista delle prossime elezioni, ha convocato davanti ad un'ampia platea al femminile le deputate veronesi. Un incontro pensato per analizzare i dati di un mondo, quello della politica, niente affatto interessato a coinvolgere le donne e per avanzare le richieste di chi, invece, vuole cominciare ad essere presente e a contare. «I numeri della presenza femminile in politica fanno inorridire ed esprimono una contraddizione tutta italiana - commenta la senatrice di Forza Italia Cinzia Bonfrisco - ma a Verona sono addirittura peggiori della media nazionale. Non nego l'imbarazzo che ho a rappresentare la mia città, nella cui giunta è presente solo



In Letteraria Il tavolo delle relatrici al Forum delle donne

una donna e in cui la delega alle Pari opportunità è affidata ad un uomo».

Un affondo che la senatrice azzurra riserva alla giunta Tosi, ma che anche la senatrice di Rifondazione comunista Tiziana Valpiana e l'eurodeputata del Partito democratico Donata Gottardi condividono apertamente nel corso del dibattito. «Credo che sarà un grande giorno - continua la senatrice Bonfrisco - quello in cui un uomo sarà assessore alle Pari opportu-

nità, ma sinceramente non credo che l'assessore Vittorio Di Dio abbia inteso, assumendolo oggi, anticipare i tempi».

Verona, in effetti, a guardare i dati esce piuttosto malconca. Dopo le elezioni amministrative dell'anno scorso la presenza delle consigliere a Palazzo Barbieri è passata da 8 a 12. Un balzo in avanti dal 17 al 25,5% per quanto riguarda la rappresentanza, ma un netto passo indietro se si guardano le donne a capo degli assessorati: nella giun-

ta Zanotto erano tre, in quella Tosi, invece, si sono ridotte a una. In più nelle otto Commissioni consiliari ci sono solo 2 presidenti donne e 1 vicepresidente su 16 totali. E se si guarda la Provincia i dati non migliorano di certo. Si contano solo 2 donne su 37 consiglieri provinciali pari al 5,5% e 2 assessori su 13 per un misero 16,6%. «Ce n'è abbastanza - ribadisce la portavoce Piva - per dire che viviamo in una vera e propria emergenza democratica, in cui l'articolo 51 della Costituzione, quello che sancisce l'accesso alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza tra uomini e donne, è ampiamente disatteso». Per uscire da questo immobilismo culturale il Forum delle donne chiede allora che ci sia la garanzia di liste elettorali con la presenza al 50% delle donne e il rispetto dell'alternanza donna-uomo nelle liste e fra i capilista. Questo perché ribadiscono la parità conviene. La parità è progresso.

Samuele Nottegar